

giorno per giorno

La DC irpina di fronte alla necessità di una scelta

La riunione interpartitica di sabato scorso ad Avellino tra PCI, UNI, DC, PSDI, PRI e PLI non ha prodotto quella chiarificazione necessaria per superare la situazione di impasse e di crisi, in cui si dibattono i principali enti eletti della provincia: dal consiglio provinciale a quello comunale di Avellino, alle amministrazioni di Giugliano, Calitri, S. Angelo dei Lombardi, Montoro Inferiore, ecc.

Problema non facile, questo. Non è facoltosa politica, infatti, ma solo constatazione di fatti che sono sotto gli occhi di tutti, affermare che le più gravi e delicate situazioni ricadono sulla DC. Questo partito — il cui gruppo dirigente si identifica con quello della « sinistra di base », capeggiato da De Mita — sta assumendo una serie di posizioni parecchio chiuse e moderate, e persino un tantino inerte.

Difficili, non solo ha tentato sino all'ultimo di evitare la crisi del bicolor minoritario centrista alla provincia, ma non ha esitato a porre in atto una vera e propria manovra ricalcolatoria nei confronti del PSI e del PSDI, che hanno chiesto il rilancio e l'aggiornamento dell'intesa negli enti. Non si può, francamente, scorgere altro segno nella crisi aperta dalla DC, appena qualche giorno fa, al comune di Avellino, e nella sua politica di « l'avvicinamento — indirizzato a socialisti e socialdemocratici come ad alleati subalterni — di non essere troppo autonomi. Ma la traccata integralistica di questa posizione rischia di ridursi in un'ipotesi di assalto: la DC, tanto per fare gli esempi più importanti, non ha più, come spesso in passato, la forza di fare quello che vuole al comune e alla provincia di Avellino. Anzi, bisogna aggiungere che la DC non si rifiuta di lasciare l'intesa e la pretesa di catturare le forze intermedie ed il PSI nella maggioranza e di relegare il PCI all'opposizione — è totalmente isolata. I dirigenti socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali hanno ribadito coerentemente con i documenti approvati dai loro partiti — la necessità di ridar vita all'intesa.

L'impegno a favore dell'intesa è stato riaffermato anche dal PCI con un documento del suo direttivo provinciale, in cui si rileva che « solo larghe maggioranze democratiche possono risolvere i gravi problemi della nostra situazione socio-economica. Ciò significa — sotto un profilo soltanto politico — che il PCI non è interessato al ridimensionamento degli altri partiti, per andare a fare i conti direttamente con la DC. Ma sappiamo bene che ci troviamo all'interno di un contesto politico, in cui a decidere non siamo solo noi. A decidere è anche la DC, che è partito di maggioranza relativa. Per parte nostra, però, vorremmo sapere se la coerenza ispirata agli atti della « sinistra di base »; come mai a Napoli i « basisti » (anche i capeggiati da De Mita) accolgono l'intesa al consiglio regionale, mentre ad Avellino tentano, in ogni istanza (provinciale, comunale, intercomunale), di assaltarla, di aggredirla? Ancora. Qual'è la spiegazione del procedere col passo del gambero da parte della « sinistra di base » irpina, se è vero che proprio qui da noi, alcuni anni fa, si aprì il discorso sulle possibilità di convergenza tra DC, PCI ed altre forze democratiche? Certo, una risposta a questa domanda sappiamo darla anche noi: la forte eresia del PCI ed il desiderio di autonomia da parte delle altre forze politiche hanno fatto perdere alla DC la sicurezza di essere il protagonista unico ed indiscusso, anche dei discorsi di « apertura ». Ma se è così, vuol dire che il 15 giugno e le elezioni politiche non hanno insegnato nulla ai dirigenti di questi partiti, continuano vanamente ad inseguire fantasie di rivincita, di tono umorale.

Non è in tal modo che la DC può dare positiva e realistica risposta al nodo centrale del dibattito politico: « la questione comunista ». La riunione interpartitica fissata per oggi può essere ancora, per la DC, un'occasione per capire la impraticabilità di vecchie formule superate e la validità obiettiva della linea dell'intesa a cui l'opinione pubblica irpina, anche di orientamento democratico, ha dimostrato così ampio consenso.

Gino Zalzone

A Casavatore

# Occupato il Comune per i macelli chiusi

Il risanamento igienico previsto da un'ordinanza non è stato eseguito

Occorreva trovare una soluzione definitiva al travolgente problema dei macelli a Casavatore. La situazione è molto complessa e diventerà sempre più importante e improrogabile, trovare uno sbocco anche perché fra poco tempo, avrà inizio la macellazione dei suini.

Ieri mattina l'ufficio del sindaco è stato occupato da operatori commerciali del settore della macellazione e da operai che vi si sono tratti finché non è stata revocata l'ordinanza che obbligava entro pochi giorni, tutti i macelli privati ad eseguire i lavori necessari a sanare la precaria situazione igienica. Fra questi lavori l'impiego di depurazione delle acque di scarico; anche nella sala di macellazione comunale avrebbero dovuto essere compiuti miglioramenti.

Nel consiglio comunale del 5 maggio scorso tutte le forze politiche furono d'accordo a dare mandato al sindaco di provvedere alla sanatoria dei macelli. Adesso sono scaturiti i novanta giorni, i lavori non sono stati eseguiti: solo un parere favorevole delle autorità sanitarie, del medico provinciale, dell'ingegnere provinciale, dei veterinari comunali e provin-

ciali, potrebbe consentire una altra proroga, e far riaprire a tutti gli effetti gli impianti. La vicenda dei macelli di Casavatore si trascina fin dal '72. Da parte di alcuni operatori si denuncia lo spazio insufficiente ad eseguire i ricicli lavori per la tutela dell'igiene. Lo assessore all'igiene e alla sanità del comune di Casavatore, compagno Carmine Pezzella, ha in detto per venerdì 3 settembre una riunione in merito al problema della macellazione a Casavatore, presso il municipio, alla quale parteciparono tutte le autorità sanitarie, i rappresentanti della prefettura, dei partiti politici, dei sindacati del settore Fila e Filziat, rappresentanti della regione e altri assessori del Comune.

Domani inoltre è convocata un'altra assemblea dei lavoratori aderenti alla Fila, in merito alla risoluzione della questione del macello comunale.

## Suicida salvato da un cespuglio

Un uomo non ancora identificato ha tentato ieri mattina il suicidio a Trentinella, nel parco della Rimembranza. Dopo essersi spogliato, si è gettato dal parapetto che affaccia sulla scogliera da una altezza di sessanta metri. Dopo una ventina di metri è finito su un cespuglio che ne ha trattenuto la caduta. E' stato trasportato in un'ambulanza, e dopo aver subito un'operazione di primo soccorso, è stato trasportato in un ospedale dove si sta cercando di stabilire la causa della volontaria che transitava nella zona.

La vetreria del fratelli Meo è situata in un terriccino al confine fra Nola e Cimtilite, da dove — infatti — provengono molti dei 41 dipendenti, per cui anche quest'altro comune del nolano è interessato al problema. I dipendenti della fabbrica oltre al picchiettaggio, attuano delle iniziative per trovare con le autorità locali e regionali una soluzione al loro problema. Incontrati in tal senso con le autorità sono previsti nei giorni prossimi.

A Nola

## Licenziati 41 operai alla Vetreria "Fratelli Meo"

I 41 dipendenti della vetreria Meo sono stati licenziati. Operai ed impiegati dell'azienda nolana, dopo aver fatto normalmente le ferie, qualche giorno prima di tornare al lavoro, hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Dopo aver ricevuto la notizia gli addetti della vetreria Meo hanno iniziato un picchiettaggio dei cancelli della fabbrica, non potendo occupare lo stabilimento, chiuso dall'inizio delle vacanze. La chiusura della vetreria aggrava ulteriormente la situazione occupazionale della zona già provata dal maltempo di luglio che causò la distruzione dei raccolti ed ebbe ripercussioni sull'occupazione del circondario.

La vetreria dei fratelli Meo è situata in un terriccino al confine fra Nola e Cimtilite, da dove — infatti — provengono molti dei 41 dipendenti, per cui anche quest'altro comune del nolano è interessato al problema. I dipendenti della fabbrica oltre al picchiettaggio, attuano delle iniziative per trovare con le autorità locali e regionali una soluzione al loro problema. Incontrati in tal senso con le autorità sono previsti nei giorni prossimi.

A C. dei Tirreni

## Sospende l'attività il pastificio Ferro

A Cava dei Tirreni, il pastificio Ferro, ha sospeso l'attività. Di conseguenza i 50 lavoratori dell'azienda sono stati sospesi dal lavoro: ieri sera si è svolta una riunione fra i pastai, nella sezione del PCI, per organizzare la prima risposta di lotta alla chiusura della fabbrica.

La situazione occupazionale a Cava era stata messa in rilievo da uno sciopero cittadino il 28 luglio, ma l'amministrazione comunale, che si doveva fare promotrice di iniziative per un risanamento dell'economia cittadina, non ha ritenuto di fare nulla. La chiusura del pastificio Ferro è una prima conseguenza del gravissimo attacco all'occupazione che si sta sviluppando a Cava. Il timore che corre in tutta la città è che a questa prima sospensione dell'attività lavorativa ne seguano altre. E' a questo proposito — fondatamente che si propone alla cittadinanza un programma di rilancio economico, che metta in ondeggi di evitare incresciose situazioni. I comunisti di Cava sono fermamente intenzionati a proporre misure atte a salvaguardare l'economia cittadina, ma occorre che anche l'amministrazione comunale decida di assumersi le sue responsabilità.

A Siano per lavorare nell'industria conserviera

# Sialzano all'alba e tornano al tramonto

La giornata lavorativa dura in media 14 ore - I « caporali » mediatori di manodopera - Addirittura tangenti per lavorare a sottosalaro - Prospera il lavoro nero a domicilio: un quintale di fagiolini si puliscono per 2000 lire

La crisi del pomodoro ha portato alla ribalta della cronaca l'industria conserviera e i suoi problemi. Per verificare le condizioni e i motivi che spingono gli operai a lavorare saltuariamente in questo tipo di industria, siamo andati a Siano, un paese che tradizionalmente ha fornito la manodopera all'industria conserviera dell'agro sarnese-nocerino.

Le ragioni che spingono gli abitanti di questo paese a svolgere quest'attività sono molte, ma la principale è che una misera cronaca affligge il paese, dopo l'impoverimento da poltore della buca di Siano, per effetto del dislocamento del commercio del legume. «Lavoriamo dalle 12 alle 14 di ogni giorno per 8500 lire, nelle fabbriche conserviere — ha dichiarato Annamaria, studentessa del 5. anno dell'istituto professionale — e perché non cercare altre alternative qui a Siano non ce ne sono». Ad Annamaria abbiamo chiesto per quali ragioni voleva conserviera e ha risposto: «Perché devo dare il contributo economico in casa, perché siamo poveri, perché voglio continuare a studiare, perché devo sposarmi, perché voglio smettere di lavorare in queste fabbriche, dove si lavora come schiavi. Con lo studio e il matrimonio spero di liberarmi da questa forma di schiavismo». Ma il salario in rapporto al lavoro svolto è minimo! «Questo è vero — risponde Annamaria — ma quale altra prospettiva abbiamo? Andare a fare gli emigranti? Lavorare altrove? Se guardi bene non ci resta che questo.

Chiedere i nomi di chi fa il « caporale » (un intermediario che procaccia manodopera alle industrie) non riesce facile, i soprannomi, quelli sì, ma solo per far capire quali differenze ci sono fra gli uni e gli altri. Un ragazzo, Giovanni, ci ha raccontato che anche lui lavora, da sei anni, in subappalto con un intermediario, un caporale, per il trasporto delle donne alle fabbriche: «Faccio il trasporto delle lavoratrici da quando avevo 18 anni. Per trovare questo lavoro andai da un pulmino, dove entrano normalmente 8 persone, trenta operai. Viaggiai fino alla fabbrica con le porte aperte, mi sentivo male, ma dopo sei anni ci ho fatto l'abitudine.

Sarebbe a dire che abbiamo lavorato 25 ore su ventisei. Ma lo sfruttamento e l'abbandono non finisce qui — aggiunge Pina — Se andiamo in bagno non possiamo starci più di 5 minuti, altrimenti sono botte o anche bagni d'acqua fredda». Chi vi controlla — le abbiamo chiesto — quando andate in bagno? «La mattina alle 19, per farci riprendere alle 20, quando ci smettere alle 8 della domenica.



Intere famiglie lavorano a domicilio i fagiolini a Siano

Il padrone gira con un fischietto ed un «vorpino» (una specie di frusta) tra i lavoratori e appena uno alza la testa dal lavoro o fischia, o picchia. Nei giorni scorsi ha picchiato un ragazzo senza alcun motivo. I ritmi di lavoro sono infernali e duri, e le ceste di pomodori depositati i pomodori erano piene, sabato e domenica, ci ha costretti a lavorare dalle 6 della mattina alle 19, per farci riprendere alle 20, quando ci smettere alle 8 della domenica.

Sarebbe a dire che abbiamo lavorato 25 ore su ventisei. Ma lo sfruttamento e l'abbandono non finisce qui — aggiunge Pina — Se andiamo in bagno non possiamo starci più di 5 minuti, altrimenti sono botte o anche bagni d'acqua fredda». Chi vi controlla — le abbiamo chiesto — quando andate in bagno? «La mattina alle 19, per farci riprendere alle 20, quando ci smettere alle 8 della domenica.

Il fratello, Rocco, la guardava con occhi stanchi, ascoltando alle parole della sorella maggiore, ma (quasi come un privilegio) ha affermato che lui nello spogliatoio si poteva anche sedere per fumare una sigaretta. A Pina e al fratello abbiamo chiesto l'entità del guadagno. Hanno detto che non lo sapevano di certo, c'è che «la prima giornata si fa gratis, come regalo al padrone che ci tiene in prova la seconda, la versiamo al caporale che ci ha portato al lavoro. Il resto, se l'annata va bene, ma per il padrone è sempre calcolata in base a una seconda giornata». A Siano — d'altra parte — l'emigrazione è moltissima. I giovani che non trovano un posto nelle forze di polizia o nelle forze armate, non hanno altro sbocco lavorativo che l'emigrazione. Ma a Siano le forme di sfruttamento di una manodopera sempre disponibile riguardano solo il lavoro diretto nell'industria conserviera. Durante la stagione dei fagiolini, intere famiglie sono impegnate nella pulitura per 2000 lire al quintale. E' un lavoro alienante che impenna i ragazzi di ogni età, vecchi, giovani, che si fa sull'asce per lavare i panni, e che rende pochissimo. Il mediatore che consegna

questo prodotto da ripulire è sempre un «caporale» che dà questo lavoro solo a chi è preciso e lavora in fretta. Anche per questo «lavoro nero» c'è chi si arricchisce. Il prodotto viene pesato pulito e viene sempre arrotondato per difetto dai caporali, i quali intascano oltre alla tangente dal fabbricante anche questo sovrapprezzo. Ma il lavoro dei fagiolini serve per mettersi in buona luce con questi «caporali» che, se si fa un buon lavoro e veloce soprattutto, al momento di ripulire manodopera preferiscono

chi con i fagiolini ha lavorato «bene». Ma lentamente le cose stanno cambiando, in alcune industrie le condizioni di lavoro e il trattamento degli operai, negli ultimi anni, hanno subito una positiva evoluzione.

Ma tanto resta da cambiare per modificare, per sentire più espressioni del sovrano «Il padrone è padrone» come ci ha detto una anziana lavoratrice, che ringraziava il cielo «se con questo lavoro si percepisce un tozzo di pane».

Advertisement for the film 'Domani al DELLE PALME' featuring Charles Bronson and Jill Ireland. The text describes the film as a mystery from 1894 and includes showtimes: 'DA MEZZOGIORNO ALLE TRE'. The background image shows a man in a suit and hat, likely Charles Bronson, in a dramatic pose.

# SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

BELVEDERE DEL MUSEO DI SAN MARTINO (Vomero) - Telefono 377.0055. Stasera alle 21.15, la Cooperativa Anonima Teatrale Partenopea pres. a Napoli contro: Le 4 giornate.

MARCHESITA (Galleria Umberto I) - Tel. 417.426. Spettacolo di Strip-tease.

CINEMA OFF D'ESSAI CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) (Chiusura estiva).

CIRCOLO ARCI-SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale) Ogni sera dalle ore 19 alle 24 attività musicali.

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.946) My air lady, con A. Hepburn M.

MAXIMUM (Viale Elena, 19) Telefono 582.114. La caduta degli dei, con J. Thurin DR (VM 18).

NO (Via S. Caterina da Siena, 53) Telefono 415.371. (Chiusura estiva).

NUOVO (Via Montecalvario, 16) Telefono 415.410. Il lascio discreto della borghesia, con F. Rey - SA.

SPOT CINELUX (Via M. Ruffa - Telefono 415.410) (Chiusura estiva).

PARCHI DIVERTIMENTI LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via S. Lucia - Telefono 415.410) (Chiusura estiva).

CINEMA PRIME VISIONI ABADIR (Via Pastore, 35 - S. Guida) Telefono 415.410. L'alticamer, con G. Guida - VM 18.

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 415.410) Il maestro di violino.

ALCYONE (V. Lomonoso, 3 - Telefono 415.410) La notte di mille gatti.

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33) Telefono 415.410. Viti private pubbliche virtù, con T. Ann Savoy.

ARLECCHINO (Via Abadiri, 10) Telefono 415.410. La prima notte di quiete, con A. Deion - DR (VM 14).

AUGUSTEU (Piazza Quarta d'Acqua) Telefono 415.410. La dottoressa del distretto militare.

AUNJUNA (Via M. Cavero) Telefono 415.410. La dottoressa del distretto militare.

COMBU (Largo Meridionale) Telefono 415.410. Dalla Cina con l'uomo, con B. Lee - A (VM 14).

DELLE PALME (Vicolo Vetreria) Telefono 415.410. Grizzly forse che uccide.

EXCELSIOR (Via Milano) Telefono 415.410. Il maestro di violino.

FIAMMA (Via S. Paolo, 46 - Telefono 415.410) La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18).

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto, 59 - Telefono 760.19.32) Chiatown, con J. Nicholson DR (VM 14).

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.922) L'eredità dello zio buonanima, con F. Franchi - C.

POSSILLIPO (V. Possillipo, 36 - Telefono 760.17.10) Colpita da improvvisa benedizione, con G. Ralli - SA (VM 14).

QUADRIFUGLIO (Via Cassanese) Roma 31 - Tel. 616.923. (Chiusura estiva).

SELIUS (Via Vittorio Veneto, 269) (Riposo).

VALENTINO (Via Risorgimento) Shampoo, con W. Beatty SA (VM 18).

VITTORIA (Via Pisciardi 18 - Telefono 377.937) Toto cerci morto - C.

EDEN (Via G. Santolucito) Telefono 377.522. La professoressa di scienze naturali, con L. Carati C (VM 18).

EUKOIA (Via Nicola Rocco, 49) Telefono 293.423. Due supercili a Brooklyn, con R. Leibman - A.

GLORIA (Via Arancina, 151) Telefono 291.309. Roma: l'altra faccia della violenza, con M. Borzulli DR (VM 18).

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 377.522) C'era una volta il West, con T. Cardinale - A.

PLAZA (Via Nerburco, 7 - Telefono 377.522) Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14).

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 377.522) Getaway il rapinatore solitario, con S. McQueen - DR (VM 14).

ALTE PRIME VISIONI AMEDEO (Via Martucci 63 - Telefono 680.266) Erode sfida Sansone, con K. Morris - SM.

AMERLA (Via Martino) Telefono 248.982. Erode sfida Sansone, con K. Morris - SM.

ASTORIA (Sabbia Tarala - Telefono 343.722) Quindici Signific, con T. Savalas - A.

ASTRA (Via Mezzocannone, 109) Telefono 619.280. L'infermiera, con U. Andres C (VM 18).

AZZALE (Via Comune, 33 - Telefono 619.280) Ai confini della realtà, con K. Sasaki - A.

A 3 (Via Vittorio Veneto) Milano - Tel. 740.60.481. Profesia di un delitto, con F. Nero - DR (VM 14).

BELLEVUE (Via Benini) Telefono 310.433. Il quattro dell'ave Maria, con E. Wellich A.

LORA (Via Sidera - Poggioreale, 129 - Tel. 759.02.43) Prossima ripulitura. Completamente rinnovato.

ALBERTO GRIMALDI presenta UN FILM DI BERNARDO BERTOLUCCI

Advertisement for the film 'NOVECENTO' by Bernardo Bertolucci. The text includes the title 'NOVECENTO ATTO I', the names of the lead actors 'ROBERT DE NIRO' and 'GERARD DEPARDEU', and the director 'BERNARDO BERTOLUCCI'. The background image shows a scene from the film with several men in period clothing.

# DAL 3 SETTEMBRE AI CINEMA FIORENTINI - ABADIR TITANUS

Advertisement for the film 'NOVECENTO' by Bernardo Bertolucci. The text includes the title 'NOVECENTO ATTO I', the names of the lead actors 'ROBERT DE NIRO' and 'GERARD DEPARDEU', and the director 'BERNARDO BERTOLUCCI'. The background image shows a scene from the film with several men in period clothing.